

Una volta mi ha raccontato che ha sognato a guagliuncella soja che correva appresso ad uno scarrafone. Ma poi, giust ppe capi', che c'entra uno scarrafone cu una bella guagliona? (o almeno cosi la descriveva il Poppo).

Quando i carcerati si intrigavano della vita privata del Poppo, lui non rispondeva mai. Non gli piaceva parlare dei fatti suoi, chist' er sicur. Non gli piaceva parlare dei fatti suoi con gli altri carcerati ma con me si.

Il sole era cosi caldo quella mattina, tanto che nun se putev sta. Continuavo a fissare il muro aspettando l'arrivo di Lucia quando nel silenzio si fece largo una domanda

- Stellete'...com'è Lucia? -

Per rispondere a quella domanda dovetti ricorrere a tutti i miei ricordi tanto che non vedevo mia moglie da una.

- O Po', Lucia è... è comme l'alba a Mergellin. Io sono il mare, mi muovo, mi agito, anche quando sembra che sto fermo mi sto solo preparando per esplodere ma lei, coi raggi suoi, rende bella pure una cosa distruttiva come me. Quando mi illumina io mi preparo ma non esplodo, nun se po'.

Dopo un bel po' il silenzio che la mia metafora ha prodotto viene rotto

- L'ammore mio si chiamà Luna, proprio come i raggi che sono uguali al colore della sua pelle, l'ho conosciuta prima di entrare qua dentro. Conosciuta po', non c'ho mai nemmeno parlato ... -

- Non c'hai manco parlato? -

- Certo che no Stellete', io sapevo già che qua dentro dovevo finire, che ci parlavo a con una bella guagliona come lei? Che gli potevo dare io che ero costretto a stare qua dentro? -

Cosa davo io a Lucia? Per quale motivo lei doveva stare con me? Un marito carcerato che combina guai, un figlio da mantenere faticando notte e giorno.

Io non lo so se la vita a Lucia l'ho rovinata o no, non lo so se mo stava in una bella casa a Via Chiaia, con un marito ricco ca 'a facev' felic', fatto sta che io a Lucia la amo e l'amore nun se accatt'.

Il giorno dopo il sogno il Poppo si sveglia tutto pensieroso.

- O Po' a che stai penzann'? -

- Stellete' io ho pensato al significato del mio sogno. Forse lo scarafaggio ero io e Luna mi seguiva perché era interessata, voleva che al nostro incontro io la fermassi ...-

Lasciai che il silenzio tagliasse la stanza così che lui potesse riflettere sul suo rammarico per un'occasione persa.

Il Poppo dice che i sogni ci danno consigli e suggerimenti, che ci indicano la via buona perché parliamo con la parte di noi che sta più dentro. Io quand'ero piccolo sognavo assai. Pane, pasta, pizza

, spaghetti che vongole fujute, creavo la mia dispensa immaginaria e mangiavo, mangiavo, mangiavo. Che spiega un sogno così? Forse era solo la fame che si era scociata di occupare solo il giorno.

Crescendo poi ho pensato che era più bello sognare con altra roba. Forse ce stevn àt' cos' a penzà, la mia testa non ce l'aveva il tempo per mettersi a sognare.

CAPITOLO 61

PAGINA 231

RIGO 21

PAROLA "INTERPRETARLO"

LIBRO "NON MI AVRETE PIÙ"

AUTORI GAETANO DI VAIO GUIDO LOMBARDI